CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE
PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA
Dir. Resp.:Alessandra Rosati
Tiratura: 4.200 Diffusione: 4.700 Lettori: 18.900
Rassegna del: 14/10/26
Edizione del:14/10/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

ref-id-1678

ADOLESCENTI

Il disagio non racconta tutto

«Sono più forti, più ricchi internamente e più abili di quanto crediamo». Silvia Florian, psicoterapeuta e responsabile del progetto Ermes, non usa queste parole per negare il disagio adolescenziale. Le usa per contestare uno sguardo che rischia di fermarsi al problema, senza vedere ciò che i ragazzi potrebbero diventare se trovassero occasioni e adulti capaci di accompagnarli.

A PAGINA 2

ADOLESCENTI L'ultimo capitolo dell'inchiesta che riguarda Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli

Quando il disagio non racconta tutto

I ragazzi hanno risorse che spesso faticano a esprimere

«Sono più forti, più ricchi internamente e più abili di quanto crediamo». Silvia Florian, psicoterapeuta e responsabile del progetto Ermes, non usa queste parole per negare il disagio adolescenziale. Le usa per contestare uno sguardo che rischia di fermarsi al problema, senza vedere ciò che i ragazzi potrebbero diventare se trovassero occasioni e adulti capaci di accompagnarli.

È il punto d'arrivo dell'inchiesta condotta tra Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli. Gli psicologi hanno raccontato ansia, paura del giudizio, difficoltà a dare un nome alle emozioni. Gli educatori hanno osservato ragazzi chiusi o provocatori in un contesto, capaci di collaborazione e iniziativa in un altro. I genitori hanno descritto la fatica di trovare le parole giuste, di lasciare autonomia senza smettere di preoccuparsi, di chiedere aiuto quando non sanno più come intervenire.

Non sono tre racconti separati. In tutti ritorna una domanda: che cosa accade quando un adolescente non trova qualcuno disposto a comprenderlo, ma anche a reggere il conflitto con lui?

«Stiamo scoprendo che questi ragazzi sono pieni di risorse, forse risorse confuse», osserva Florian. Anche nelle situazioni più delicate, spiega, gli operatori incon-



Peso:1-4%,2-51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

trano energie positive che faticano a trovare una direzione. La sua lettura chiama in causa gli adulti: talvolta mancano contesti capaci di accogliere quelle energie, dare loro forma, trasformarle in esperienze di crescita. Non è una diagnosi su un'intera generazione, ma una questione che il lavoro sul campo rende difficile ignorare.

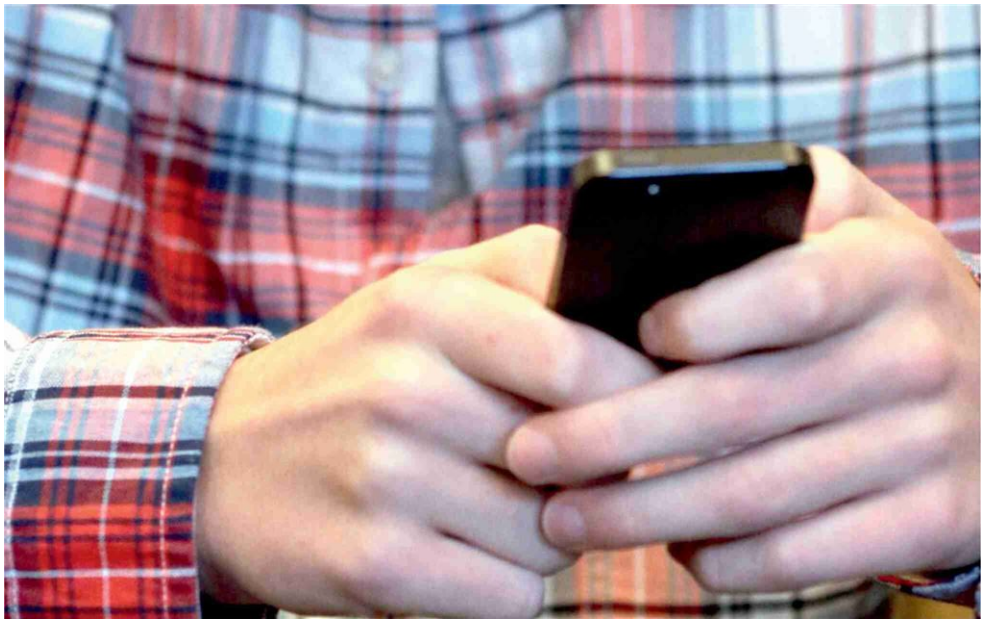
C'è una frase che chiarisce il punto: «Ti voglio bene», ma «questo non lo puoi fare». Per Florian, il limite non è l'opposto dell'affetto. «Non posso solo ascoltarli, devo anche avere la forza di contrastarli, perché possano definirsi». Il ragazzo che provoca, si sottrae o contesta non ha necessariamente bisogno di un adulto che ceda, né di uno che si imponga senza ascoltare. Ha bisogno di una relazione che non si interrompa alla prima difficoltà.

Eppure proprio gli adulti raccontano di sentirsi impreparati. I genitori intervistati vorrebbero consolare, ma temono di sminuire; vorrebbero proteggere, ma sanno che crescere significa anche rischiare. Gli educatori vedono quanto possa cambiare un ragazzo quando trova un gruppo in cui essere riconosciuto. Chiedere a famiglie e insegnanti di essere punti di riferimento, allora, significa anche interrogarsi sul sostegno che ricevono.

Ermes, avviato nel marzo 2025, dura 42 mesi, di cui 36 dedicati alle attività operative. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Affianca all'incontro con i ragazzi nelle scuole e nei luoghi di aggregazione sportelli d'ascolto, percorsi clinici gratuiti e formazione degli adulti. Florian riferisce 54 utenti presi in carico: il numero descrive l'attività svolta, non la diffusione del disagio sul territorio. Teatro, sport e formazione tra pari mirano a creare opportunità prima che una difficoltà si aggravi.

Ma il bilancio di questa inchiesta non si misura soltanto in interventi. Se un ragazzo trova ascolto soltanto quando il malessere è già evidente, che cosa è mancato prima? Se mostra risorse in un laboratorio e non in altri luoghi della sua vita, quali condizioni fanno la differenza? E se i genitori chiedono sostegno, chi si assume la responsabilità di non lasciarli soli?

La conclusione non è un appello generico a «credere nei giovani». È una richiesta precisa al mondo adulto: esserci con continuità, dare regole senza spezzare i legami, aprire spazi in cui sbagliare non significhi essere etichettati. Perché il problema non è soltanto riconoscere le risorse degli adolescenti. È decidere, come comunità, se siamo disposti a creare le condizioni perché non vadano perdute.




2 CIVITAVECCHIA
Quando il disagio non racconta tutto
I ragazzi hanno risorse che spesso faticano a esprimere
Cold ironing, allarme sui fondi a rischio 23 mln per Civitavecchia
NEWS&COFFEE

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring